PAROLA VERITÀ FEDE

# Non abbiamo altro re che Cesare

Nel popolo di Dio, la tentazione di separarsi dal suo Signore, Creatore, Redentore, Liberatore, è stata sempre fortissima. Appena stipulata l’Alleanza sul fondamento dell’ascolto della voce del Signore, Aronne, il sommo sacerdote, acconsentì perché venisse fabbricato un dio visibile: “*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32,1-6).* Potrà mai un dio di oro fuso, un dio pensato e fabbricato dall’uomo condurre un popolo sulla via della sua vera umanità? Eppure questo popolo aveva subìto la grande disumanità da parte di coloro che adoravano dèi fusi o modellati o pensati o fabbricati dagli uomini. Potrà mai un dio fuso fare di un popolo un regno di sacerdoti e una nazione santa? Eppure questa era stata la promessa fatta dal Dio di Mosè: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti» (Es 19,3-5).* Noi sappiamo che sempre la tentazione di abbandonare il Signore era fortissima nei figli d’Israele. Dinanzi ad ogni difficoltà, anche piccolissima, sempre essa mieteva le sue vittime. Dopo Giosuè, il popolo si divise e ogni tribù andò ad insediarsi nella sua porzione di terra avuta in dono dal Signore. Spesso però ora l’una ora l’altra tribù dimenticavano che il possesso della terra era il frutto dell’obbedienza del popolo alla voce del suo Dio e l’ascolto della voce di Dio iniziava proprio dalle Dieci Parole scritte sulle due tavole di pietra. La prima Parola delle due tavole proprio questo proibiva: l’idolatria. Quando il popolo diveniva idolatra, il Signore ritirava la sua benedizione, non veniva più custodito da Lui, e i nemici avevano la meglio. Lo opprimevano con ogni oppressione. Il popolo gridava al Signore, il Signore ascoltava la preghiera e subito suscitava un Liberatore. Con Samuele la tentazione cambia, si aggiorna. Il popolo non chiede a Samuele un dio visibile, un dio di metallo fuso, o di terracotta, o di altro materiale. Chiede invece un dio di carne. Chiede un re di carne visibile al posto del Re invisibile che è il Signore. Samuele rimane amareggiato per questa loro richiesta e, al contrario di Aronne che ha subito acconsentito, lui si rifugia presso il Signore e gli manifesta quella che per lui era una richiesta di vera idolatria. Il Signore invita a Samuele di dare un re al suo popolo, prima però lo dovrà avvisare sui mali che la monarchia avrebbe introdotto in mezzo ad essi:

*“Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).*

Il popolo ascolta tutti i mali che sarebbe venuti da questa sua richiesta, ma vuole essere come tutti gli altri popoli: essi hanno una re di carne e anche loro vogliano avere un re di cane. Il re di carne è dato, i frutti furono veramente pessimi. Ecco cosa rivela il Signore al suo popolo: Sarà un giorno re di carne il Suo Figlio Unigenito, Non solo Il Verbo che è Dio sarà Re di Carne, Ma sarà anche Dio Sacerdote nella carne e Dio Profeta nella carne: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7)*. Il popolo non vuole un Dio Re, un Dio Sacerdote, un Dio Profeta nella carne. Dinanzi a Pilato raggiunge il sommo del disprezzo del suo Dio. Il suo re non è un figlio del suo popolo e neanche il suo Re è il Dio Incarnato. Il suo re è solo uno: Cesare. Il re dei pagani, il re degli oppressori, il re di coloro che hanno reso schiavo il popolo di Dio, è oggi il loro re. Non vogliono avere alcun altro re. Questo significa rinnegamento pieno di circa duemila anni di lavoro del Signore per fare del suo popolo un regno di sacerdoti e una nazione santa.

*Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19,1-16).*

Ieri i capi del popolo di Dio, sacerdoti, anziani, farisei, scribi, sadducei, hanno scelto Cesare come loro re ed hanno rinnegato il loro Dio, Re nella carne. Oggi la tentazione sta aggredendo fortemente e potentemente non solo i capi della Chiesa, ma anche ogni altro membro del corpo di Cristo, senza risparmiarne alcuno, e li sta seducendo perché anch’essi dichiarino al mondo che non vogliono come loro re il Cristo che è il Dio Incarnato, ma un Cristo pensato, un Cristo che nasce dalla fusione di ogni pensiero del mondo. Abbiano cioè il mondo come loro vero Cristo. Avendo il mondo come loro vero Cristo, hanno anche il mondo come loro vera Chiesa. avendo il mondo come loro Chiesa, tutte le sue strutture dovranno essere strutture secondo il mondo. Viene così crocifisso nuovamente il Cristo Dio, viene crocifissa la Chiesa di Dio, vengono crocifissi i ministri di Dio, viene crocifisso il corpo di Cristo. Tutto deve essere crocifisso. Non solo la Divina Rivelazione dovrà essere crocifissa, ma anche duemila anni di faticoso e ininterrotto lavoro dello Spirito Santo, che è la Sacra Tradizione. Anche la verità del Magistero dovrà essere crocifissa. Ecco il capovolgimento operato dalla caduta dei capi della Chiesa e di ogni membro del corpo di Cristo: essi, mandati nel mondo per portare il mondo a Cristo, stanno consegnando la Chiesa al mondo, rendendola schiava del mondo e crocifiggendola sul legno del pensiero del mondo. Ecco il grande trionfo di Satana oggi: è riuscito ad elevare il mondo a Chiesa del Dio vivente e la Chiesa l’ha ridotta ad essere mondo. Vergine Maria, Madre della Chiesa, vieni tu, con la tua potenza, a liberare la Chiesa da questa infernale schiavitù. **12 Febbraio 2023**